



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE SOCIALI

Sardegna

2007- 2009

Primo rapporto di attuazione del programma sperimentale di
contrasto delle povertà estreme
2007

Indice

Presentazione	pag. 3
Interventi di contrasto alle povertà 2007 – 2009	pag. 4
Risultati del monitoraggio del 1° programma sperimentale	pag. 6
Tavole dati	
Allegati:	
Deliberazioni sui programmi di contrasto alle povertà Anni 2007 – 2008 – 2009	
Circolare ai Comuni per l'attuazione del programma 2009	
Scheda per il monitoraggio programma 2008	
Scheda per il monitoraggio programma 2009	

Presentazione

A conclusione del primo anno di attuazione degli interventi di contrasto alle povertà, si rende doveroso divulgare e rendere ai territori un'analisi dei risultati.

Con l'occasione si ringraziano tutti gli Operatori Sociali dei Comuni, che con il loro impegno costante, hanno contribuito e contribuiscono ancora alla riuscita dei progetti che da allora sono stati programmati.

Consapevole che le gravi difficoltà che colpiscono numerose persone e famiglie in Sardegna, sono anche dovute alle ridotte opportunità occupazionali, alle difficoltà di sviluppo locale e che, attualmente, sono aggravate da una fase economica negativa di rilievo internazionale.

Continuando le azioni di contrasto alle povertà di chi mi ha preceduto, è mio impegno accogliere le esperienze fin qui maturate, insieme alle proposte di miglioramento espresse da coloro che, agendo nel territorio, sono portatori di realtà complesse e difficili ma anche di tante soluzioni.

L'Assessore
Antonello Angelo Liori

Interventi di contrasto alle povertà 2007 – 2009

La deliberazione n.40/17 del 9 ottobre 2007, in attuazione dell'art 33 della L.R.23/2005 introduce nella regione Sardegna, in via sperimentale per un anno, interventi di contrasto alle povertà estreme.

Lo stanziamento di 5.000.000 di euro è stato ripartito tra i Comuni per il 40% come quota fissa e per il 60% sulla base della popolazione residente.

I Comuni hanno contribuito con una quota di compartecipazione pari al 50% rispetto ai trasferimenti regionali, portando, quindi, la disponibilità complessiva a 7.500.000 euro.

Il trasferimento delle risorse, disposto con determinazione n. 672 del 8 novembre 2007 ha consentito l'avvio delle procedure nei primi tre mesi del 2008.

La procedura amministrativa, indicata nel programma, prevedeva:

- affissione di bando pubblico con indicazione di tempi, criteri e requisiti d'accesso al programma;
- accoglimento delle domande;
- valutazione delle richieste e attribuzione dei punteggi sulla base del proprio regolamento di attuazione, eventuale richiesta di documentazione integrativa ed eventuale verifica;
- formulazione della graduatoria sulla base delle priorità e pubblicazione;
- tempi per eventuali ricorsi;
- predisposizione dei progetti personalizzati concordati con gli utenti;
- attivazione del progetto.

Un primo gruppo di Comuni ha iniziato l'attuazione dei progetti intorno al mese di giugno 2008.

Con deliberazione n. 40/32 del 22 luglio 2008, la Giunta Regionale approva il rifinanziamento del programma con la disponibilità di 15.000.000 di euro, innalzando il contributo mensile a 350 euro per nucleo familiare (250 euro nel 2007), lasciando invariato il reddito Isee di 4.500 euro per l'accesso (comprensivo dei redditi esenti Irpef) e la quota del 50% quale compartecipazione dei Comuni (corrispondente a 7.500.000 euro)

La disponibilità complessiva per l'annualità 2008 diventa, quindi, di 22.500.000 euro.

Il rifinanziamento per il 2008 è stato erogato ai Comuni al raggiungimento dell'80% di spesa, calcolata sulle risorse complessive (quota regionale + quota comunale).

Per la certificazione di rendicontazione anno 2007 è stata adottata la scheda di monitoraggio i cui risultati saranno di seguito illustrati, fornendo, oltre agli elementi legati alla spesa, anche gli elementi conoscitivi sulle caratteristiche dei beneficiari e sugli interventi adottati.

La situazione, al mese di luglio 2009, dei rifinanziamenti ai Comuni con le risorse 2008, è la seguente:

n.comuni	% su377	Determinazione di finanziamento	Trasferimento complessivo
144	38	n.837 del 15/12/2008	5.694.260
71	19	n.88 del 17/3/2009	3.204.118
68	18	n.245 del 24/4/2009	4.062.546
20	5	n.540,541,542 del 18/8/ 2009	623.005
Tot 303	80		13.536.807

Su un totale di 377 comuni presenti in Sardegna:

- 303 hanno concluso la prima annualità e sono nella fase di attuazione degli interventi dell'annualità 2008, seppure con tempi di avvio della seconda annualità differenziati,
- 51 risultano essere nella fase di attuazione degli interventi dell'annualità 2007;
- 23, pur avendo attuato, non hanno raggiunto l'80% di spesa necessario per il rifinanziamento (generalmente piccoli comuni con pochi beneficiari)

Con deliberazione n. 34/31 del 20 luglio 2009 vengono approvate le nuove linee d'intervento di contrasto alle povertà con una disponibilità di 30.000.000 di euro a cui si aggiungono euro 989.506,00 di quote statali finalizzate all'abbattimento dei costi essenziali ai nuclei familiari con 4 o più minori. I criteri della nuova programmazione differiscono profondamente da quelli delle due precedenti. Sono state infatti accolti gli indirizzi provenienti dai Comuni, i quali hanno manifestato di privilegiare gli inserimenti in attività di pubblica utilità o servizio civico, quale risposta ad un bisogno economico, considerando che il coinvolgimento attivo della persona risulta essere intervento più efficace e più gradito dall'utente, per prevenire le problematiche di natura relazionale e di esclusione sociale che spesso accompagnano le situazioni di povertà.

Risultati del monitoraggio del 1° programma sperimentale sulle povertà estreme

I dati che si esaminano rappresentano la situazione pervenuta al 15 luglio 2009 e si riferiscono a 326 comuni su 377.

Le domande di accesso al programma sono state complessivamente n.12.117, di queste 6.516 sono state valutate ammissibili.

I nuclei familiari che hanno beneficiato del programma sono stati complessivamente 4.185 corrispondenti a 11.424 persone di cui 3.818 minori e risultano così distribuiti rispettivamente per ambito provinciale e per Plus:

Nuclei familiari beneficiari per provincia (valori assoluti)

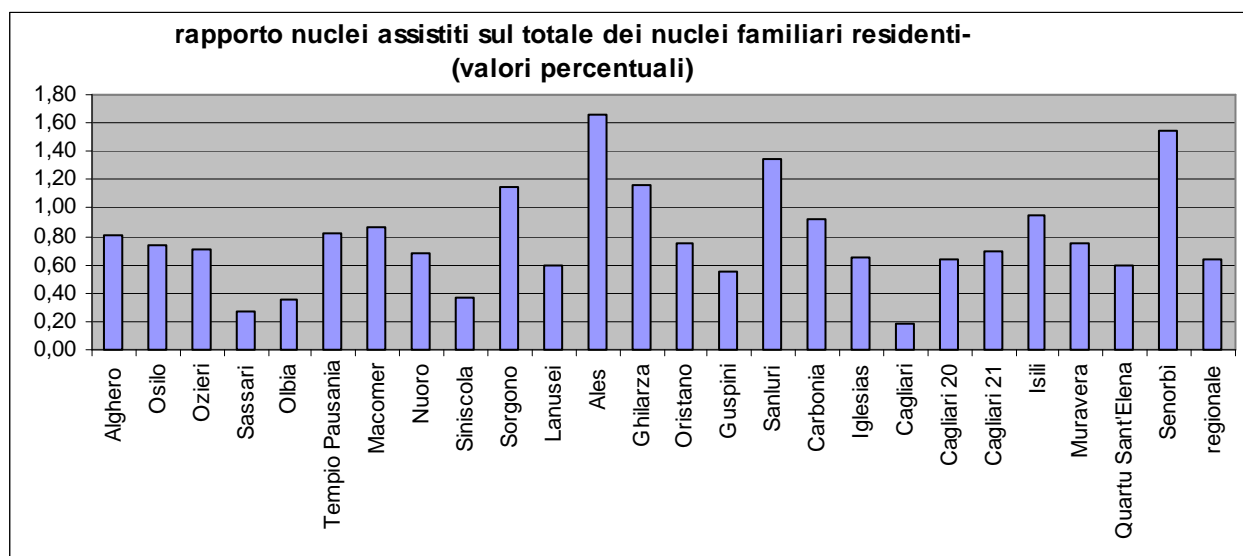
Sassari	Olbia Tempio	Nuoro	Ogliastra	Oristano	Medio Campidano	Carbonia Iglesias	Cagliari	Totale regionale
710	286	443	140	629	349	413	1.215	4.185

Nuclei familiari beneficiari per ambito Plus (valori assoluti)

Provincia	Azienda UsI	Ambito Plus	nuclei beneficiari	di cui n.di persone	di cui n.minori
Sassari	1	Alghero	278	734	225
Sassari	1	Osilo	159	431	136
Sassari	1	Ozieri	89	244	98
Sassari	1	Sassari	184	502	222
Olbia Tempio	2	Olbia	186	481	169
Olbia Tempio	2	Tempio Pausania	100	268	95
Nuoro	3	Macomer	76	209	65
Nuoro	3	Nuoro	235	663	260
Nuoro	3	Siniscola	46	124	51
Nuoro	3	Sorgono	86	243	75
Ogliastra	4	Lanusei	140	373	122
Oristano	5	Ales	138	306	55
Oristano	5	Ghilarza	206	513	142
Oristano	5	Oristano	285	718	232
Medio Campidano	6	Guspini	117	368	136
Medio Campidano	6	Sanluri	232	599	144
Carbonia Iglesias	7	Carbonia	295	881	280
Carbonia Iglesias	7	Iglesias	118	336	84
Cagliari	8	Cagliari	131	447	246
Cagliari	8	Cagliari 20	286	768	287
Cagliari	8	Cagliari 21	249	714	221
Cagliari	8	Isili	73	196	45
Cagliari	8	Muravera	59	157	54
Cagliari	8	Quartu Sant'Elena	259	670	228
Cagliari	8	Senorbì	158	479	146
		Totale regionale	4.185	11.424	3818

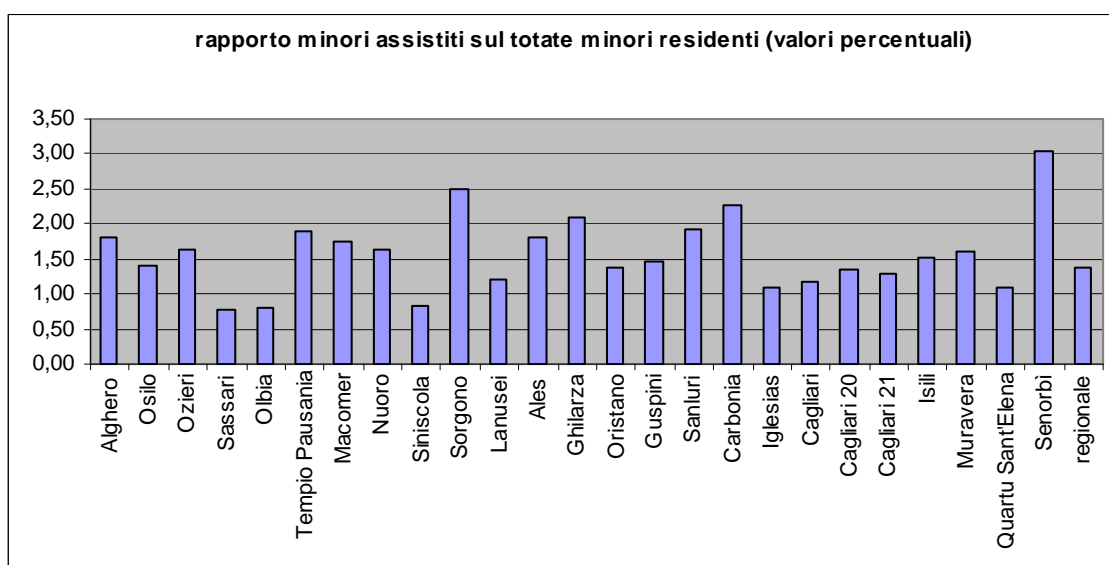
Analizziamo ora quanto i nuclei familiari assistiti incidono sul totale dei nuclei familiari residenti (Istat 1.1.2008), per ciascun territorio d'ambito Plus, al fine di cogliere le differenze e rendere possibile il confronto tra gli stessi:

Ambito Plus	nuclei beneficiari	nuclei familiari residenti	Valore percentuale sui nuclei familiari residenti
Alghero	278	34.185	0,81
Osilo	159	21.443	0,74
Ozieri	89	12.491	0,71
Sassari	184	67.602	0,27
Olbia	186	52.410	0,35
Tempio Pausania	100	12.252	0,82
Macomer	76	8.859	0,86
Nuoro	235	34.335	0,68
Siniscola	46	12.669	0,36
Sorgono	86	7.522	1,14
Lanusei	140	23.454	0,60
Ales	138	8.346	1,65
Ghilarza	206	17.732	1,16
Oristano	285	37.677	0,76
Guspini	117	20.993	0,56
Sanluri	232	17.298	1,34
Carbonia	295	31.782	0,93
Iglesias	118	18.161	0,65
Cagliari	131	69.615	0,19
Cagliari 20	286	45.057	0,63
Cagliari 21	249	35.873	0,69
Isili	73	7.650	0,95
Muravera	59	7.878	0,75
Quartu Sant'Elena	259	43.606	0,59
Senorbì	158	10.195	1,55
totale regionale	4.185	659.085	0,63



Vediamo ora, analogo rapporto, tra il numero di minori presenti nei nuclei familiari che hanno beneficiato degli interventi previsti nel programma, in rapporto ai minori residenti nel medesimo ambito territoriale:

Ambito Plus	Minori inseriti nei nuclei beneficiari	Minori residenti	Valore percentuale sui minori residenti
Alghero	225	12.471	1,80
Osilo	136	9.684	1,40
Ozieri	98	5.945	1,65
Sassari	222	28.322	0,78
Olbia	169	20.910	0,81
Tempio Pausania	95	5.007	1,90
Macomer	65	3.742	1,74
Nuoro	260	15.960	1,63
Siniscola	51	6.031	0,85
Sorgono	75	3.005	2,50
Lanusei	122	10.138	1,20
Ales	55	3.065	1,79
Ghilarza	142	6.797	2,09
Oriстано	232	16.813	1,38
Guspini	136	9.212	1,48
Sanluri	144	7.449	1,93
Carbonia	280	12.368	2,26
Iglesias	84	7.747	1,08
Cagliari	246	20.849	1,18
Cagliari 20	287	21.394	1,34
Cagliari 21	221	17.179	1,29
Isili	45	2.970	1,52
Muravera	54	3.332	1,62
Quartu Sant'Elena	228	21.133	1,08
Senorbì	146	4.811	3,03
totale regionale	3.818	276.334	1,38



Dopo questo sguardo su alcuni dati regionali totali, si procede analizzando i dati così come organizzati nella scheda di monitoraggio, utilizzando il metodo descrittivo ed evidenziando le caratteristiche e differenze tra i vari ambiti territoriali.

Saranno proposte delle tabelle provinciali, con all'interno i dati completi di tutte le variabili presenti nel questionario, con i totali per ciascun comune appartenente all'ambito provinciale, per Plus e per provincia. Fornendo una visione analitica e d'insieme per area territoriale omogenea.

Un altro aspetto che sicuramente ha rilievo nell'attuazione del programma sulle povertà è la composizione dei nuclei familiari. Con specifiche tabelle saranno messi a confronto le dimensioni dei nuclei familiari beneficiari per ciascun ambito Plus, da cui è possibile ricavare facilmente gli elementi conoscitivi sia della provincia di riferimento che il totale regionale.

Un approfondimento particolare sarà dato a quelle categorie che risultano essere maggiormente critiche: le famiglie monogenitoriali e quelle, molto rilevanti nella nostra regione, con un solo componente.

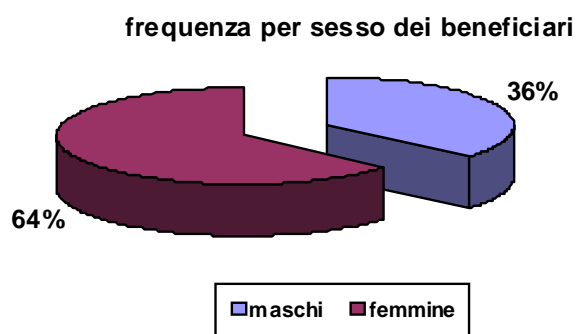
Caratteristiche dei beneficiari

Procediamo esaminando le variabili sul livello regionale, mentre per maggiori dettagli territoriali si rinvia alle tabelle finali.

Genere

Tra coloro che sono stati ammessi al programma, le persone di sesso femminile corrispondono al 63,7% contro il 36,3% dei maschi. Questo dato potrebbe significare quanto il carico familiare grava, più frequentemente, sulla donna. Vedremo in seguito, negli approfondimenti sulle caratteristiche dei nuclei familiari, di trovare conferma a tale ipotesi.

Maschi	Femmine	totale
1.520	2.665	4.185
36,3%	63,7%	100

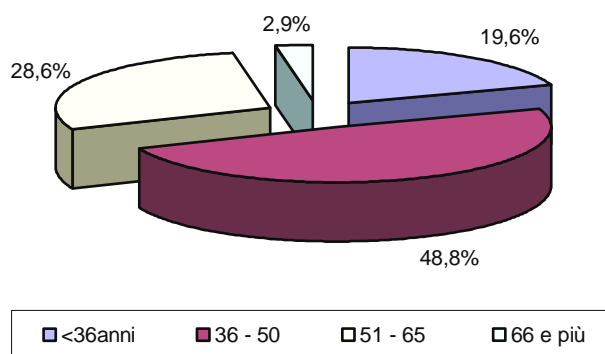


Età dei beneficiari

Le età sono state raggruppate in quattro fasce. Vediamo le età, quindi, in valori assoluti e nei rispettivi valori percentuali sul totale regionale. Come si vede dal prospetto e dal grafico che seguono, circa la metà dei beneficiari ha un'età compresa tra i 36 e i 50 anni ed il 28,6% tra i 51 e i 64 anni. Le due fasce d'età rappresentano, complessivamente, il 77,4% dei beneficiari.

<36 anni	36 – 50 anni	51 – 65 anni	>=66 anni	Tot. regionale
822	2.044	1.199	120	4.185
19,6%	48,8%	28,6%	2,9%	100

fasce d'età dei beneficiari (valori percentuali)

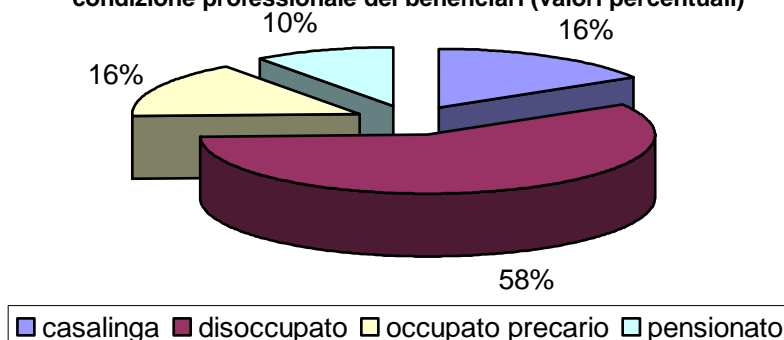


Condizione professionale

Considerando che n. 2.665 (63,7 %) dei beneficiari del programma sono di sesso femminile, solo il 16,4% si dichiarano casalinghe, esprimendo di voler aspirare ad un ruolo attivo nel lavoro e fuori dalle mura domestiche, contribuendo al sostegno anche economico del proprio nucleo familiare. Il numero dei disoccupati è rappresentato dal 58,2%.

casalinga	disoccupato	occup. precario	pensionato	tot. regionale
685	2.434	625	414	4185
16,4 %	58,2 %	15,6 %	9,9 %	100

condizione professionale dei beneficiari (valori percentuali)

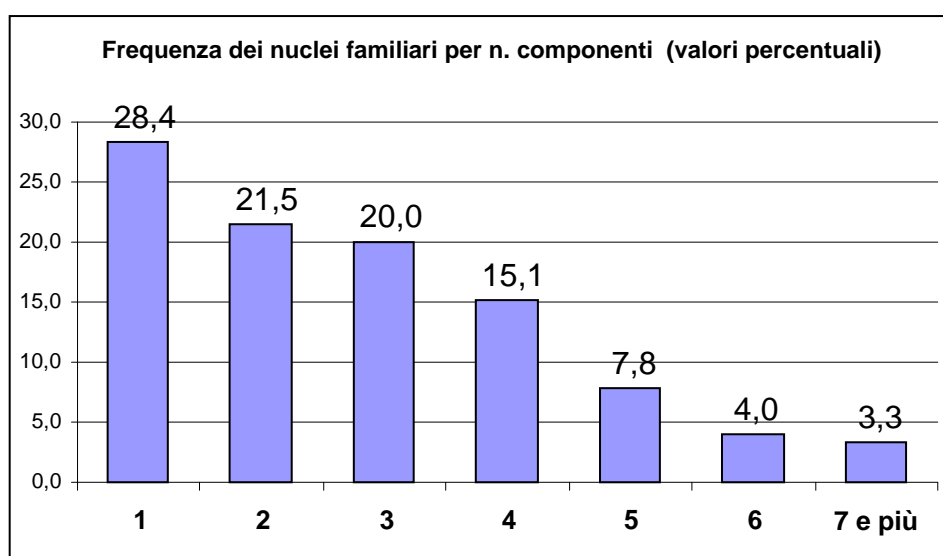


Composizione dei nuclei familiari

Sulla composizione dei nuclei familiari si evidenzia che la percentuale più alta si riferisce a nuclei composti da una sola persona, per ridursi progressivamente con l'aumentare del numero dei componenti.

Nella tabella sottostante si indicano i nuclei familiari in base all'ampiezza (da 1 a 7 componenti) e sotto si indica la frequenza, per ciascuna composizione, espressa in valore assoluto frequenza ed in valore percentuale.

1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 comp.	=>7 comp.	Tot.regione
1.189	899	835	633	325	166	138	4.185
28,4 %	21,5 %	20,0 %	5,1 %	7,8 %	4,0 %	3,3 %	100



La notevole rilevanza dei nuclei formati da 1 persona, nell'accesso al programma, che costituiscono il 28,4% sul totale dei beneficiari, rappresenta una situazione di forte isolamento relazionale, oltre che economico, dovuto alla mancanza di un qualsiasi supporto familiare. Inoltre è la categoria in cui i maschi incidono per il 63% sul totale ed il 52% ha un'età compresa tra i 51 e i 65 anni.

Esaminando la frequenza del reddito = 0 nel gruppo osservato, vediamo che essi costituiscono il 57% del totale (1.189) dei nuclei formati da 1 componente e per il 38,2% sul totale di tutti i beneficiari con reddito=0, mentre i maschi salgono al 70% (su 684 casi) con un'età compresa tra 51 e 65 anni che sale al 53%

Famiglie con 1 componente e con reddito zero

totale	genere		età				intervento		
	Maschi	femmine	<36	36-50	51-65	>65	economico	lavorativo	pubblica utilità
684	484	200	51	246	369	20	314	63	292

Per ulteriori approfondimenti sulla casistica e per i dati per ambito Plus si rinvia alle tabelle che si allegano sui nuclei con un componente.

I nuclei familiari costituiti da un solo genitore, essendo considerati prioritari nel programma, saranno esaminati anch'essi con particolare approfondimento.

Va precisato che le erogazioni dei sussidi ex ONMI alle donne nubili con figli, sono confluiti e gestiti anch'essi nel presente programma. Le famiglie monogenitoriali, sono però anche quelle costituite a seguito di provvedimenti di separazione coniugale, divorzio o vedovanza.

In questa categoria rientrano n. 815 nuclei così ripartiti per valori assoluti e per minori a carico:

frequenza nuclei monogenitori per n.minori (valori assoluti)			
Monogenitore + 1 minore	Monogenitore + 2 minori	monogenitore + 3 minori	Totale regionale
483	266	66	815

Essi costituiscono il 19,4% sul totale dei nuclei familiari beneficiari (4.185). Questa categoria è costituita dal 99,2% di donne. I maschi monogenitori con 1 minore sono in v.a. n. 29, con 2 minori n.7 e con 3 minori n. 3.

Vediamo ora quanti, tra i nuclei monogenitoriali, hanno dichiarato reddito =0

Monogenitore 1 minore reddito 0	Monogenitore 2 minori reddito 0	Monogenitore 3 minori reddito 0	Totale regionale
253	131	27	411

Il totale di n. 411 corrisponde al 22,9 % dei nuclei che a livello regionale hanno dichiarato reddito = 0 (tot regionale 1.789 casi)

Si rinvia per le ripartizioni a livello d'ambito Plus alle tabelle allegate per ciascuna dimensione dei nuclei familiari.

Reddito Isee ridefinito

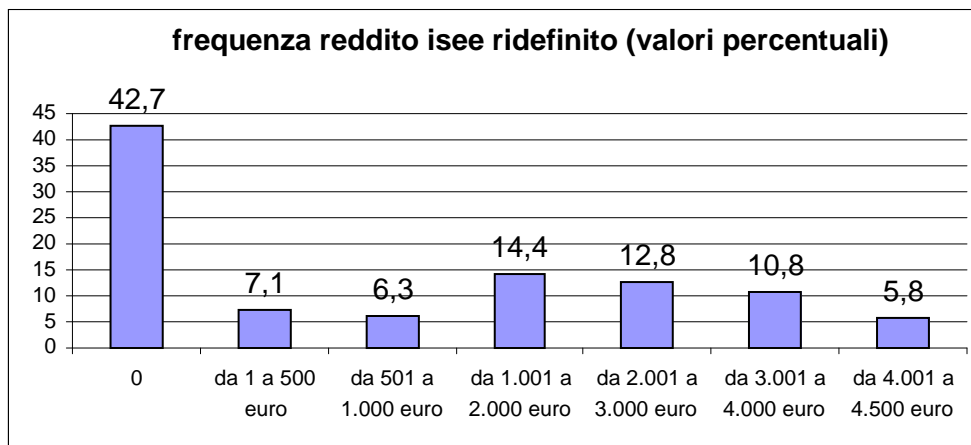
Col termine *reddito Isee ridefinito* si intende quel reddito ottenuto aggiungendo al reddito Isee (Indicatore Socio Economico di Equivalenza) gli eventuali redditi esenti Irpef (pensioni di invalidità, rendite Inail e altre agevolazioni o contributi sociali erogati da altri enti pubblici, aventi le medesime finalità del programma sulle povertà) e ridiviso in base al parametro di equivalenza del n. componenti il nucleo familiare.

Il programma in oggetto poneva, come requisito essenziale di accesso, che reddito Isee ridefinito non fosse superiore a euro 4.500 annui.

Ovviamente era accolta la possibilità di documentare, con autocertificazione, ogni eventuale variazione, migliorativa o peggiorativa, intercorsa rispetto all'ultima dichiarazione reddituale.

I valori di reddito sono stati raggruppati per fasce come illustrato nella tabella che segue. Per ciascuna fascia è indicata la frequenza dei casi in valori assoluti ed il valore percentuale corrispondente:

redd.=0	1-500	501-1000	1001-2000	2001-3000	3001-4000	4001-4500	Tot.regione
1789	298	265	603	536	453	241	4185
42,7 %	7,1 %	6,3 %	14,4%	12,8%	10,8%	5,8%	100



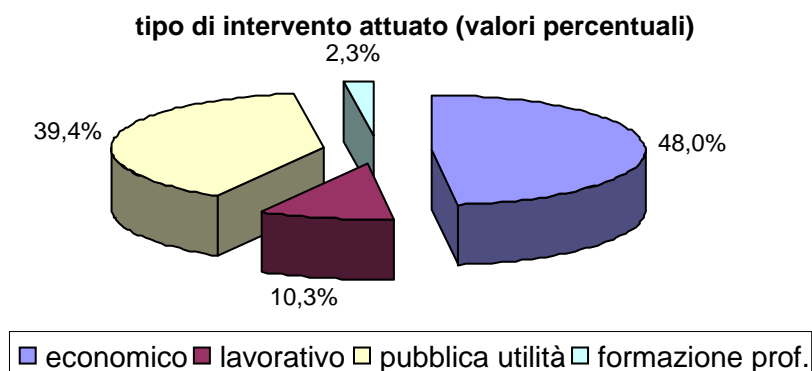
Tipologia d'intervento attuato

Di seguito è illustrata la tipologia d'intervento attuata dai Comuni, suddivisa per valore assoluto e percentuale. Il 48% degli interventi è stato di tipo economico, mentre il 39,4 di pubblica utilità. Va considerato che l'importo massimo erogabile, di 250 euro a nucleo, prescindeva dalla tipologia d'intervento attuato. Questo aspetto ha sicuramente limitato, ad esempio, la scelta degli inserimenti lavorativi (il 10,3 % sul totale degli interventi), in quanto più onerosi sia per l'esigenza di una retribuzione più adeguata al lavoratore e sia per il maggior onere organizzativo ricadente sul Comune. La scelta si è, generalmente orientata, tra intervento di natura economico o interventi di pubblica utilità, come alternativi tra loro. Richiedere al beneficiario, in cambio del contributo economico, una prestazione lavorativa, ha comunque aiutato ad un maggior senso di utilità e favorito un reinserimento nel gruppo sociale d'appartenenza.

I progetti di formazione professionale sono stati complessivamente n. 97 corrispondente al 2,3% degli interventi totali.

Dalle dichiarazioni pervenute i casi di rinuncia sono stati, per tutta la regione, complessivamente n. 23, con una concentrazione in due comuni, il numero più alto spetta a Bosa con n. 10 rinunce su 30 beneficiari, seguito da Silanus con 8 rinunce su 22 beneficiari. La durata media degli interventi è stata a livello regionale di 6 mesi

economico	Ins. lavorativo	Serv.pubb.utilità	Form.prof.	totale
1.996	428	1.641	97	4.162
48,0 %	10,3 %	39,4%	2,3%	100



Le differenze territoriali sul tipo d'intervento attuato saranno visibili nelle tabelle allegate.

Si segnalano, però, alcuni territori (Plus), che si sono differenziati dagli altri per aver privilegiato lo svolgimento di servizi di pubblica utilità sugli altri tipi d'intervento. Segue la percentuale dell'intervento di pubblica utilità sul totale degli interventi attuati nel medesimo territorio:

Macomer	Sorgono	Lanusei	Ghilarza	Oristano	Cagliari 20	Quartu S.E
64%	70%	50%	64%	63%	54%	52%

Gli ambiti di Cagliari e Carbonia si distinguono per nessun intervento di pubblica utilità nell'ambito del programma.

Sugli interventi di formazione professionale sul totale di 97 progetti complessivamente attuati, l'ambito Plus di Nuoro ne ha attivato n. 31.

L'analisi di questa parte di dati è estremamente importante e pone numerosi problemi, in particolare in termini di efficacia. Ci si chiede quanto gli interventi attuati siano riusciti a raggiungere l'obiettivo di favorire il superamento di una situazione di disagio sia esso economico o relazionale iniziando un percorso di autonomia e di inclusione sociale.

Le premesse del programma, finalizzato a fronteggiare le povertà estreme, ha contribuito a superare, almeno temporaneamente, situazioni gravi e di lunga durata. L'impegno degli operatori sociali dei Comuni, pur essendo stato notevole, ha evidenziato difficoltà strutturali, legate al carente coordinamento con le politiche del lavoro, che dovevano perseguire medesime finalità. Gli operatori hanno, in più occasioni, manifestato l'esigenza di progetti mirati che siano veri percorsi verso l'autonomia. Ma questo è possibile integrando gli interventi ed offrendo molteplici e diverse opportunità, affinché ogni persona, attraverso percorsi di valorizzazione, riesca ad esprimere la propria personale abilità, a garanzia di un effettivo processo d'inclusione sociale e di senso di appartenenza alla collettività. In conclusione il miglior contrasto alle povertà sembra essere rappresentato dalle serie politiche di sviluppo o da interventi molteplici sui diversi settori economici e sociali.

Conclusioni

Il sistema italiano non ha definito strumenti di tutela alla più ampia fascia sociale della popolazione in età attiva (15-64 anni) quella che risente maggiormente delle crisi occupazionali, del mercato finanziario internazionale, degli effetti della globalizzazione, della precarizzazione del lavoro e di ogni altro andamento negativo della economia e su cui grava il maggior carico familiare in termini di minori, anziani, disabili e di giovani che, per la grave crisi occupazionale che li coinvolge, ritardano il percorso di autonomia rimanendo nel nucleo originario. Anche nella esperienza regionale la fascia di popolazione che ha usufruito maggiormente dei benefici del progetto sulle povertà è costituita da adulti nella età che coincide con quella più produttiva della vita. La realtà regionale, vista attraverso l'attuazione del programma di contrasto alle povertà, rivela situazioni estremamente diversificate. C'è la realtà dei comuni interni della Sardegna, con ancora un'economia rurale, che grazie a livello di coesione sociale piuttosto elevato, con stili di vita ancora caratterizzati da ridotti consumi, dovuto anche alla maggiore presenza di anziani, la possibilità, inoltre, di avere anche piccoli appezzamenti di terra consente di autoprodurre quei beni necessari che garantiscono la sopravvivenza del nucleo. La forte coesione sociale, sembra rappresentare una risorsa che incide sulla percezione della povertà pur con redditi minimi. Mentre nei centri urbani o nelle aree in cui sono in atto profonde trasformazioni delle strutture produttive, l'assenza o l'insufficienza di reddito assume significati molto più drammatici, infatti la privazione economica (difficoltà di accesso ai beni primari quale cibo, vestiario e abitazione) in un contesto i cui stili di vita sono impostati su maggiori consumi, ha una maggiore ripercussione sulla vita morale ed esistenziale delle persone, producendo processi isolamento, dovuto anche all'autoisolamento, e quindi di esclusione sociale.

L'analisi fin qui fatta non è esaustiva per conoscere le dinamiche e la dimensione del fenomeno sulle povertà, sono necessari studi e approfondimenti sulla tematica che consentano di indirizzare meglio le azioni programmatiche e tengano conto delle diversità territoriali e delle diverse modalità di vivere e percepire la insufficienza di reddito come povertà. In qualche realtà il termine *povertà* ha costituito fonte di disagio in particolare se utilizzato nei pubblici bandi, la richiesta da parte di diversi Comuni è stata di tenere nella giusta considerazione la cultura e i significati che il termine evoca nell'immaginario delle persone dando maggior rilievo alla percezione della insufficienza di reddito che è relativa al contesto sociale in cui si vive.